***LA LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE NEL TERRITORIO***

1. ***CARATTERISTICHE SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO***

Il tessuto sociale ed economico del territorio italiano ha subito profondi cambiamenti che si sono manifestati con sempre maggiore velocità. Queste trasformazioni si possono elencare in una serie di “fasi” ciascuna delle quali caratterizzata *dal prevalere di un certo settore nel sistema produttivo nazionale.*

1. Prevalenza del settore primario

Originariamente il sistema produttivo è stato caratterizzato dall’attività rurale: attività principalmente del settore primario formato da imprese agricole (che si dedicano alla coltivazione, selvicoltura, allevamento), da impese estrattive (sfruttamento miniere e cave) e da imprese di caccia e pesca,

1. Evoluzione del settore secondario

Successivamente sono sorte e progressivamente si sono ampliate le imprese industriali dotate di stabilimenti, impianti e linee produttive. Il sorgere delle attività manifatturiere ha favorito il miglioramento delle condizioni di vita di molte fasce della popolazione e ha fatto entrare il nostro paese nel gruppo delle maggiori nazioni industrializzate. Con il progredire della tecnica produttiva e dell’elettronica le imprese industriali hanno introdotto prima l’automazione e poi la robotica nei processi di lavorazione, utilizzando sistemi informatizzati di avanguardia. **Il motore dello sviluppo industriale italiano sono e devono essere la ricerca e la successiva innovazione tecnologica dei processi produttivi e dei prodotti.**

Le imprese industriali italiane che figurano tra le imprese multinazionali del mondo sono poche (ENEL, ENI, FIAT), ma esiste un ricco serbatoio di energie imprenditoriali rappresentato dalle piccole e medie imprese (PMI) che costituiscono il segmento più dinamico dell’apparato industriale e artigianale italiano. Lo sviluppo industriale si è manifestato principalmente nel Nord e in misura più limitata nel Centro; nel Sud lo sviluppo è stato modesto anche se sono presenti alcuni grandi stabilimenti.

1. Sviluppo del settore terziario

Al rapido sviluppo produttivo non ha fatto riscontro in Italia un contemporaneo sviluppo dell’attività commerciale, Infatti il settore distributivo ha conservato per molto tempo la sua vecchia struttura *polverizzata.* Solo in una fase successiva si è avviata anche in Italia la “rivoluzione terziaria” facendo assumere al commercio e ai servizi un peso preponderante nel sistema economico. Questa terza fase si è manifestata con l’ingresso sul mercato delle imprese della GDO (grande distribuzione organizzata: prima i grandi magazzini e i supermercati, poi i centri commerciali, gli ipermercati, i superstore e gli Hard discount). Queste imprese sono progressivamente aumentate modificando in modo notevole le abitudini di acquisto delle famiglie.

Lo sviluppo della GDO e dei servizi ha comportato un graduale ribaltamento dei ruoli tra i vari settori economici, avviando un processo di **deindustrializzazione** e di **terziarizzazione** della struttura produttiva nazionale.

1. Origine del terziario avanzato (detto anche settore quaternario)

La presenza di imprese altamente innovative soprattutto nel campo dei servizi caratterizza la quarta fase dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio. Si tratta di imprese che forniscono servizi con elevato contenuto di conoscenza o di innovazione tecnologica (servizi informatici, delle telecomunicazioni, ricerca scientifica, consulenze tecniche e di marketing).

1. ***LA LOCALIZZAZIONE AZIENDALE***

Tra i maggiori problemi che si devono affrontare e risolvere quando si costituisce un’azienda c’è quello della localizzazione che consiste nel trovare il luogo più adatto in cui esercitare la propria attività.

Si tratta di una scelta difficilmente modificabile (terreni, fabbricati e strutture permanenti) e che condizionerà l’attività e le possibilità di sviluppo. In generale i fattori che incidono sulla scelta sono:

* Vicinanza ai mercati, sia quelli di approvvigionamento che quelli di sbocco
* Possibilità di trovare lavoratori qualificati, adatti a ricoprire i ruoli operativi nell’azienda
* Esistenza di efficienti infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, porti)
* Possibilità di usufruire di incentivi e altre facilitazioni previste dalle leggi per favorire lo sviluppo economico di aree considerate depresse.

1. ***LE MODIFICHE ALLA LOCALIZZAZIONE***

Ogni azienda opera in un sistema dinamico che può mutare le scelte iniziali attraverso modifiche introdotte nella struttura organizzativa dell’impresa:

* L’impresa può continuare a svolgere la propria attività in una unica sede (azienda indivisa) o può decidere di operare in più luoghi tramite filiali distribuite sul territorio (azienda indivisa). Lo scopo del **decentramento** può essere espandere l’attività , essere presenti in nuovi mercati di acquisto e di vendita.
* La sede può essere trasferita mediante **delocalizzazione (OFFSHORING)**.Grazie alla globalizzazione del sistema economico mondiale è sempre più frequente che aziende trasferiscano all’estero (nei paesi dove i costi del lavoro sono molto più bassi) un intero processo di lavorazione o l’intera impresa.
* I processi produttivi possono essere **esternalizzati** affidandoli ad altre imprese. In questo caso il processo produttivo viene condiviso con altre aziende (ad es. un’impresa di frigoriferi fa realizzare ad altre imprese i compressori o le parti elettriche). Lo scopo è poter ridurre il personale e gli investimenti.

VANTAGGI E PERICOLI

*I vantaggi sono esclusivamente per le aziende e non per il sistema economico nazionale* e sono:

* Risparmiare sul costo dei lavoratori dipendenti
* Risparmiare sui costi fiscali in quanto nei paesi in via di sviluppo il carico delle imposte è inferiore e vengono concesse agevolazioni per i nuovi insediamenti.

PERICOLI:

* Declino delle imprese che, privandosi di conoscenze tecniche, attrezzature di avanguardia e personale qualificato, perdono capacità di sviluppo e ricerca
* Danni alle imprese fornitrici e collegate (che forniscono impianti, materie prime, parti componenti) che perdono clienti e sono costrette a ridurre drasticamente l’attività con conseguente peggioramento della loro situazione
* Danni al sistema economico nazionale che vede molte persone senza lavoro e può quindi considerare l’offshoring una delle cause della disoccupazione

Si è verificato dunque un deterioramento che si è, in qualche caso, ritenuto fermare invertendo la tendenza e attuando il rientro dall’estero (**rilocalizzazione**) o il ritorno nell’impresa dei processi produttivi affidati ad altre aziende (**reinternalizzazione**).

1. ***I DISTRETTI INDUSTRIALI (CLUSTER che significa grappolo)***

Il distretto industriale è un insieme di medie, piccole e microimprese (con meno di 10 addetti) che formano un unico sistema imprenditoriale perché sono legate dall’appartenenza a uno **stesso territorio** e dalla **condivisione delle conoscenze e delle abilità** operative che occorrono per svolgere una determinata attività lavorativa.

La specializzazione di determinate produzioni in un particolare territorio ha favorito il sorgere dei distretti industriali, Queste imprese sono l’espressione dell’innovazione e del buon gusto che caratterizzano il *made in Italy.* Pertanto, il sistema economico italiano è attualmente formato da poche grandi imprese e da un ricco insieme di imprese medie, piccole e piccolissime che hanno radici profonde nel territorio ed dimostrano grande vitalità.

I distretti industriali più conosciuti:

* **Italia settentrionale**: distretto laniero di Biella, quello del mobile in Brianza e Veneto, quello serico comasco, quello calzaturiero di Vigevano, quello lecchese del tessile-arredamento, quelli dell’oreficeria di Valenza e Vicenza, quello dell’occhiale di Belluno, *quello floro-vivaistico del ponente ligure, quello dell’olio di oliva di Imperia, quello della cantieristica e nautica di La Spezia, quello ceramistico di Albissola-Savona, quello del vetro della Val Bormida*.
* **Italia centrale:** quello motoristico di Bologna, quello della maglieria di Carpi, quello dei divani di Forlì, quello dei salumi di Parma, quello tessile di Prato, quelli calzaturieri delle Marche, quello della ceramica di Deruta.
* **Italia meridionale e insulare:** quello della pasta di Casoli Fara San Martino, quello della pesca di Marzara del Vallo, quello del sughero in Sardegna

1. ***LE RETI DI IMPRESA***

La rete di impresa è un contratto con cui due o più imprese si obbligano a esercitare in comune una o più attività allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

Il modello a rete si addice particolarmente a imprese che si occupano di una stessa categoria di prodotti, che hanno obiettivi comuni e si impegnano a collaborare per accrescere la loro forza sul mercato e per ridurre i costi. Una rete di imprese è un’organizzazione produttiva che nasce stipulando un *contratto di rete* tra aziende localizzate in aree diverse, ma collegate più dalle idee che dallo spazio.

Le moderne tecnologie facilitano la collaborazione tra imprese di rete che operano a grande distanza: ciò permette di ottenere un’impresa virtuale, ossia una comunità di imprese di piccola e media dimensione che per contratto collaborano in modo rapido ed economico e sono in grado di operare come soggetto unico nei confronti dei fornitori e clienti.